

LAICITÀ DELLO STATO E LIBERTÀ RELIGIOSA: QUALE RAPPORTO?

ISSR 26 marzo 2025
Dott. 'Abd al-Sabur Turrini

Laicità e religioni

Laicità dello Stato verso le religioni

- Libertà di religione
- Accettazione del pluralismo religioso

Religioni verso la laicità dello Stato

- Il principio religioso di rispetto della laicità
- Il rispetto della religione alle Leggi e alla Costituzione



Laicità /Laicismo

- Laico / Stato laico - Stato non confessionale
- Laico / Stato laico - indifferente alle scelte individuali religiose
- Laico / Stato laico – rifiuto di ispirare l'azione politica ad una specifica confessione religiosa
- Laico / Stato laico – accentante del pluralismo religioso
- Laicismo / laicismo di Stato – ideologia, o ideologia di stato (Francia)
- Laicismo / laicismo di Stato – rifiuto della dimensione religiosa
- Laicismo / laicismo di Stato – esclusione dell'aspetto religioso dal dibattito intellettuale o dalla partecipazione politica
- Laicismo / laicismo di Stato – caricatura della laicità

Modello assimilazionista

«Il modello assimilazionista è un procedimento per cui il migrante deve acquisire i comportamenti, le mentalità e la lingua del Paese d'accoglienza e nel quale si agevola il conseguimento della cittadinanza, tipo il sistema francese. Mira ad una completa assimilazione degli immigrati, in quanto favorisce l'eventuale emancipazione dei singoli dell'originario gruppo culturale in vista di una loro immedesimazione nella comunità nazionale, e sancisce l'irrilevanza di ogni loro – diversità – in ambito giuridico; sul piano oggettivo mira a preservare, nonostante i sempre più intesi flussi immigratori, l'omogeneità culturale dello Stato nel suo insieme.»

«Perciò, il Paese d'arrivo ha il compito di predisporre le basi che facilitino l'integrazione dei migranti attraverso l'immersione totale nella cultura, nella lingua e nella mentalità in cambio di tempi ridotti e agevolati per l'ottenimento della cittadinanza; se questo è il suo punto positivo, quello negativo concerne nella repressione dell'identità culturale di provenienza limitando l'individuo e suscitando in lui un processo di sradicamento tale da produrre una sorta di “annullamento” in assenza di un vero e proprio tentativo di mediazione culturale»

Modello multiculturale

«Di stampo sostanzialmente opposto è il modello multiculturale **il multiculturalismo** è inteso come progetto politico di ampio respiro che ha lo scopo di tutelare e valorizzare le differenze culturali o religiose.

E' finalizzato a garantire le diversità tra popolazioni con credo, cultura, mentalità differenti all'interno di una medesima comunità ed vorrebbe tutelare un'armonia razziale e ad un trattamento paritetico delle minoranze».

«Questo modello, differente dal modello assimilazionista, trasforma i migranti in concittadini di uno Stato, deve adottare delle politiche tali da garantire il pieno rispetto delle libertà e dei diritti sia dei coabitanti che dei migranti in nome del benessere della comunità nella diversità».

Viene definito il modello anglosassone.

Il multiculturalismo ha in sé il pericolo del costituirsi una serie di civiltà parallele che non comunicano e che adottano paradigmi distanti generando poi razzismo o ghettizzazioni.

Citazioni coraniche

«Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederebbero. Sta a te costringerli ad essere credenti?» Corano, X, 99;

Colloquio tra il Profeta Yunus (Giona) e Dio

«Non c'è costrizione nella Religione: la rettitudine si è ben distinta dal traviamento». Corano II, 256

Nessuno può essere obbligato a seguire una religione e nessuno può essere impedito dal praticarla. Il *tafsir* di questo versetto sottolinea il concetto di libertà religiosa delle genti del Libro.

«Non sei tu che guidi coloro che ami: è Allah Che guida chi vuole Lui. Egli ben conosce coloro che sono ben guidati». Corano, XXVIII, 56

Il versetto si riferisce ad Abû Talib, zio paterno dell'Inviato di Allah e padre di Ali (che sposò Fatima, figlia di Muhammad e che sarà il quarto califfo). Il Profeta sperò sempre nella sua conversione e prima di morire Abû Talib riconobbe la natura profetica del nipote ma non entrò nell'islam. Temeva che la gente potesse scambiare per paura della morte la sua conversione.

Finalità intrinseche ed essenziali della shari'a

- La religione (*Ad-dīn*)
- La persona, l'anima (*An-nafs*)
- La ragione (*Al-'Aql*)
- La discendenza (*An-Nasl*)
- I beni (*Al-Māl*)

Eterno e immutabile / temporale e dinamico

La *shari'a* consiste nella Via rivelata, ed è eterna ed immutabile. Il *fiqh*, invece, dipendendo dallo sforzo di comprensione umano, è dinamico, richiede un'interpretazione del contesto spazio temporale in cui gli uomini vivono e necessita di essere contestualizzato e attualizzato.

Generale / elaborazione specifica

La parola *shari'a* ha dunque un significato molto più vasto di legge, infatti, la vera e propria scienza giuridica, o giurisprudenza islamica, è il *fiqh*, che significa conoscenza, o meglio lo sforzo conoscitivo per desumere la legge nelle sue applicazioni.

Shari'a e fiqh

Tariq al-Bishri (m. 2021): «la shari'a è costituita dalle norme che l'Altissimo ha trasmesso ai suoi servitori; le fonti sono il Corano e la Sunna, esse sono di origine divina e immutabili. Quanto al *fiqh*, esso è la conoscenza di queste norme che si rapportano alle creature umane perciò è indispensabile che il *fiqh* si adatti alle esigenze del tempo, ai bisogni umani, tutto restando nel quadro della religione»

Il Corano non è un codice di diritto, e i versetti inerenti a questioni giuridiche, sono solo 250 su 6236 e comprendono:

- Norme relative alla libertà e alla schiavitù
- Matrimonio, separazione e successione
- Diritto penale
- Norme commerciali e finanziarie
- Pagamento dei tributi
- Altro

Hadith sullo sforzo di interpretazione

Il Profeta Muhammad inviò uno dei suoi compagni, Mu'adh ibn Jabal, nello Yemen, come giudice. Prima della sua partenza gli chiese:

«Come giudicherai le controversie che ti saranno sottoposte?» «Secondo la parola di Allah» rispose Mu'adh.

«E se non troverai alcuna soluzione nella parola di Allah?» «Allora secondo la sunna dell'Inviato di Allah»

«E se non troverai alcuna soluzione né nella Parola, né nella sunna dell'Inviato di Allah?»

«Allora deciderò secondo la mia opinione (ra'y)

Gli ostacoli tra islam e laicità

Problemi

- Islamismo radicale come degenerazione della religione islamica;
- Reinterpretazione in chiave politica dell'islam;
- Islamismo, lotta di potere tra élite che detengono il potere e coloro che tentano di cacciarli;
- Islamismo, come partito politico che affronta problemi di indipendenza, giustizia sociale e sviluppo;
- Islamismo come veicolo dei sentimenti di rivolta e di speranze delle masse popolari deluse dalle politiche e dalle condotte dei regimi di potere;
- **Politicizzazione del sacro;**
- **Sacralizzazione del politico;**

Fondamentalismo e islamizzazione

- La corrente islamista sbarra la strada all'islam ortodosso, alle correnti riformiste, alle prospettive filodemocratiche, o alla necessità di adattare l'islam al qui ed ora, pur nel rispetto della sua identità;
- La corrente islamista si è votata ad un progetto politico globale, con la velleità di sottomettere tutte le istituzioni sociali alla volontà ideologica radicale;
- Implicando, l'islamizzazione dello Stato, del diritto, dell'economia e della cultura
- La corrente islamista parte da un assunto salafita: «Ciò che erra buono per il primo islam sarà buono per l'ultimo»
- La corrente islamista parte da un assunto ideologico: «L'utopia retroattiva di **immaginare** come fosse l'islam delle origini»

Le origini del fondamentalismo: l'islam delle scaturigini

- XVIII secolo, movimento wahabita, Arabia, Muhammad Abd al-Wahab (m. 1792)
- Abd al-Wahab si ispirò alle posizioni di Ibn Taimiyya, XIV secolo, (m. 1328) pensatore siriano, integralista ante litteram, teorico del jihad, per unirsi poi con la spada di Muḥammad ibn Sa‘ūd (m. 1765)
- 1928 Hasan al-Banna, Egitto, fondatore dei Fratelli Musulmani, si ispira sempre ad Ibn Taimiyya
- «Islam è fede e culto, patria e nazionalità, religione e Stato, spiritualità ed azione, Libro e spada» (H. al-Banna, *V Congresso dei Fratelli Musulmani.*)
- Sayyid Qutb (m. 1966): «Se è vero che l'islam vieta l'imposizione delle fede con la forza, è altrettanto vero che esso è teso a distruggere quelle stesse forze politiche e materiali che si frappongono fra esso e gli uomini» S. Qutb, *Pietre miliari.* «Ripudio di ogni forma democratica e disprezzo della ragione»

Islam politico rivoluzionario

- 1979 Khomeyni, Iran, rivoluzione, Repubblica islamica dell'Iran
- Rivoluzione marxista/democratica – Teocrazia
- «La Repubblica islamica è un sistema basato sulla fede nel Dio unico cui competono la sovranità e l'attività normativa e di fronte alla cui Legge è necessario adeguarsi in maniera totale» Art. 2 della Costituzione repubblicana dell'Iran.
- Fortemente antidemocratica, apparentemente laica, costituzionalmente fondamentalista

L'islam diverso da «politica»

Secondo la visione ortodossa o più comune dell'islam, questo **non può essere confuso con la politica o con lo Stato**.

«Separare la sfera politica da quello politico statale»

Said al-Ashmawi: «Restringere la religione alla politica, equivale a confinarla a un campo molto stretto (parziale, tribale, limitata allo spazio e al tempo). Fare politica in nome della religione. Vuol dire trasformare quest'ultima in guerre interminabili, in divisioni partigiane senza fine», Said al-Ashmawi, *L'islamism contre l'islam*, Paris, La decouverte, 1991.

Islam e laicità

L'islam è una rivelazione, una religione nel solco del Monoteismo abramico

Le sue finalità sono principalmente religiose, spirituali ed hanno come oggetto Allah e la sua conoscenza

«Dio voleva che l'islam fosse una religione, ma gli uomini ne hanno fatto una politica». **Muhammad Said al-Ashmawi** (m. 2013).

«L'islam è laico di per se stesso, poiché nega ogni potere religioso che attribuisca agli uomini l'autorità che spetta a Dio e ai Suoi Inviati» M. Ammara, Islam e potere religioso, Il Cairo 1979

Mahmud Taha, (m. 1985) filosofo sudanese, ha sempre contestato la pretesa degli islamisti di applicare la *shari'a*, in forma letterale e minuziosa al contesto del XX secolo, nella totale differenza di tempo, spazio e comunità rispetto al mondo del VII secolo. Taha auspicava la capacità della legge religiosa di evolversi e di integrare le forze vitali delle comunità.

Dice **Allal al Fasi**, teorico e politico marocchino morto nel 1974: «La comunità islamica è come ogni altra soggetta alla legge dell'evoluzione, poiché quanto si fa in un'epoca non può valere per l'epoca successiva: **rinnovare infatti non significa sempre ripristinare, ma anche cambiare**, benché tale mutamento non possa mai essere inteso come distacco dai punti fermi di base irrinunciabili. Le parole del Profeta annunciano che, all'inizio di ogni secolo, Iddio invierà qualcuno a rinnovare la religione di questa comunità». Allal al Fasi, *Autocritica*, Tetuan, 1966.

Il vero risveglio o il vero rinnovamento non è lo sprofondare, come vorrebbero gli integralisti, nell'abisso dei una concezione **a-storica**, ma **la separazione tra politica e religione** nel rinnovamento e la modernizzazione assimilando in profondità il passato, il presente, l'avvenire, le leggi della storia e la logica della storia. Conclude al Fasi: «**E' nostro dovere seguire la via dell'autentico islam**, sforzandoci di trasformare la nostra situazione ispirandoci alla nostra tradizione e a quella degli altri». Allal al-Fasi, Op, cit.

La religione islamica è libera da qualsiasi forma di condizionamento politico, economico o moralistico

Mustapha Cherif, docente all’Università di Algeri e autore di *Islam e choix de société*: «la religione islamica non è legata a un tipo particolare di organizzazione sociale, a un tipo di sviluppo economico, o ad una morale... L’islam non ha l’esclusività o l’integralità della verità che sfuggirà sempre a coloro che sono convinti di esserne gli unici detentori. L’islam è una teologia, un codice di vita; **fargli dire altra cosa è abusare della rivelazione**». In op. cit. pag. 58.

Alì Abd al Raziq

Alì Abd al Raziq (1888-1966) giurista e shaykh dell'Università coranica di al-Azhar scrive nel **1925** un fondamentale libro sull'argomento della separazione tra religione e potere politico;

- Il libro è intitolato «***Islam e fondamenti del governo***» (*al-Islām wa uṣūl al-ḥukm*); «Tutti gli articoli di fede e le regole di comportamento introdotti dalla religione islamica, comprese le regole di moralità pubblica e il sistema di sanzioni, formano in realtà una legislazione d'ordine **puramente religioso**, volta verso Dio e verso la ricerca della salvezza nell'aldilà...poiché questa legislazione è stata rivelata da Dio col solo scopo di assicurare la salvezza dell'umanità e non per preservare gli interessi e gli obiettivi temporali»

Perfino il Profeta ha rifiutato di darsi un diritto di decisione o d'intervento nelle vicende degli uomini del suo tempo: «**Voi siete meglio istruiti di me nei vostri affari temporali**»

Ma soprattutto riporta **Alì Abd al Raziq**: «**Il califfato non figura affatto** tra le azioni predicate dalla religione, così come la magistratura e qualsiasi altra funzione governativa o statale. Questi non sono altro che atti puramente politici, per i quali la religione non ha alcun interesse. La religione li ha lasciati agli uomini, perché essi agiscano in materia conformemente alle leggi della ragione, alle esigenze delle nazioni e alle regole della politica».

Alì Abd al Raziq contestò le teorie radicali miranti all'istituzione dello Stato islamico e del rispettivo sistema politico. «Durante la sua vita il Profeta non ha mai fatto allusione a qualche cosa che si potrebbe chiamare uno Stato islamico. Tanté che egli è morto senza avere designato un successore»

Dialogo religioso

- **Identità religiosa** (diversa da identità culturale, etnica, politica)
- **Esclusivismo**
- **Proselitismo**
- **Inclusivismo**
- **Tolleranza**
- **Sincretismo**
- **Riconoscimento reciproco**

Immagine: Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb (Documento sulla fratellanza umana)



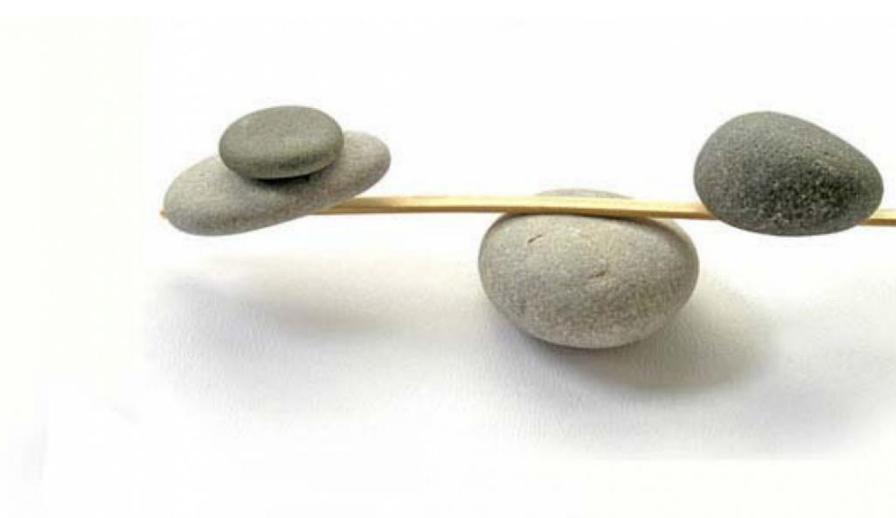
Libertà religiosa

«La ikraha fi-l-din»: *Non è c'è coercizione nella fede.* Corano, II, 256

Implicazioni

- riconoscimento delle altre religioni
- gestione del pluralismo
- promozione delle partecipazione di tutti al bene comune e alla difesa dello spazio comune da eventuali aggressioni esterne (dalla Carta di Medina)

La via di mezzo



Wasatiyya, deriva dal termine «*wasat*» che significa medio giusto, moderato.
«Così, abbiamo fatto di voi una *ummah* (Comunità) giustamente equilibrata (*wasatan*). Corano, II, 143.